

**Contro
corrente**di ERNESTO
PREATONI

IL RIALZO DEI TASSI CI COSTERÀ PARECCHIO

L'ERRORE può essere un'eccezione. Sbagliare tutte le previsioni è diabolico, come sa bene il ministro Pier Carlo Padoan che, pur avendo un passato di economista all'Ocse, non è apparso molto preparato in fatto di stime. A cominciare dal fatto che da almeno due anni annuncia una stabilizzazione del debito che non arriva. Anzi, è successo esattamente il contrario: l'Adsubef ha calcolato che, da quando è seduto alla scrivania che fu di Quintino Sella, il debito italiano è cresciuto a una media di circa 5 miliardi al mese. Fare stime attendibili o approvare politiche realistiche sembra ormai un'opinione. La crescita del Pil che riprende vigore è l'architrave della manovra per il 2018. Ma c'è la possibilità che non vada esattamente così, anche perché il Pil è uno strumento molto rozzo, non più in grado di rappresentare la realtà. Non a caso l'Ufficio parlamentare di bilancio spiega che quell'1,5% per l'anno prossimo si piazza «nell'estremo superiore» delle stime. Sul 2019 e 2020 ci sono forti perplessità.

C'È UN ALTRO dato che fa discutere: i tassi di interesse. È noto che la Bce cambierà strada entro pochi mesi. Tempi duri per il debito, anche perché in Germania la destra incalza la Cdu di Angela Merkel. Ma secondo il governo non ci saranno conseguenze sui tassi di interesse e, quindi, sulla spesa. È un dato di fatto, però, che sul rialzo dei tassi il Tesoro ha stipulato dei contratti derivati che, se venissero chiusi adesso, costerebbero all'Italia 42 miliardi.

Pier Carlo Padoan ha calcolato questo rischio o aspetterà la scadenza? Probabilmente aspetterà la scadenza, con la possibilità che il conto salga molto. I miracoli sono sempre possibili ma poco probabili. Sono provvedimenti bollinati dalla Ragioneria, eppure sbagliati. Ma tanto agli errori nessuno fa più caso.

